



MAGISTRATI IN RIVOLTA All'inaugurazione dell'anno giudiziario hanno assunto una posizione polemica contro il governo, ma i cittadini e molti operatori non sono dalla loro parte

TOGHE & PRIVILEGI

«Io, avvocato da cinquant'anni vi spiego perché non giustifico più i magistrati»

Ci sono tempi lunghi nei processi e norme che rallentano la giustizia: eppure i giudici non vogliono collaborare con lo Stato per trovare soluzioni ai problemi

di Maria Grazia Bertola*

Caro direttore, più di cinquanta anni di professione mi permettono di considerare con rammarico le assenze dei Magistrati dall'inaugurazione dell'anno giudiziario nei vari Distretti e di rammentare con orgoglio e nostalgia i tempi lontani in cui, vigente l'era del merito, le più prestigiose riviste giuridiche riportavano in modo quasi prevalente le decisioni della Magistratura genovese.

E tanto dico oggi, appena reduce dal deposito in cancelleria di un Tribunale contiguo, delle difese conclusive di una semplice procedura esecutiva iniziata quindici anni fa per il recupero di un ormai modesto

credito, procedura che ha visto succedersi via via creditori vari, istanze di rinvio, eccezioni infondate, assenze e successione di giudici (per vero quattro) trasmigrati altrove dopo i debiti rinvii delle udienze. Poiché ho creduto nella professione e ho sempre posto la Magistratura in posizione determinante, se non dominante per l'attendibilità e il prestigio dello Stato mi chiedo perché, anziché «abbandonare» le aule all'inaugurazione, come fatto, per contestare le autorità preposte e i loro progetti di ammodernamento di un sistema che ormai è farraginoso e sconnesso, la Magistratura non accetti - o addirittura instauri - un dialogo proficuo e utile per tutti, senza per questo ritenere sminuito il pro-

prio prestigio che per contro troverebbe unanime consenso e conferma del valore determinante nella composizione della potestà statale.

Non è pensabile che i Magistrati non si rendano conto dei gravissimi problemi in campo giudiziario che affliggono lo Stato, del quale anche essi sono asse portante, nell'armonia del buon governo. Modestamente riterrei onorevole e determinante una chiara collaborazione, gratificata dalla consapevolezza dei singoli ruoli e dei diritti dei cittadini, concludo ricordando con orgoglio che l'antica Magistratura genovese che ci ha trasmesso sapere, onestà e rispetto di noi stessi e dei nostri doveri professionali.

*avvocato

SCIENE GIRATE

Sono un cittadino italiano Quel comportamento mi offende

Spettabile redazione genovese del Giornale, come posso, da cittadino italiano, avere fiducia in chi si presenta all'inaugurazione dell'anno giudiziario con un fazzoletto rosso al collo come abbiamo visto qualcuno nelle foto sui giornali, o ha l'aria malevola di qualcun altro sempre immortalato dai fotografi? Ma soprattutto, come posso, da cittadino italiano, avere fiducia in chi, pagato da me per osservare e far osservare anche a mio favore determinate norme, gira le spalle al rappresentante del governo da me eletto, e quindi a me?

Luigi Parodi

il dibattito in redazione

→ CASO MUSSO/1 Peccato veniale: occorre ricandidarlo

Egredo Direttore, sono convinto che grazie alla sua onestà intellettuale e professionale concorderà con me sul fatto che nessun altro Senatore, Deputato o Dirigente ligure del Popolo della Libertà prenderebbe, se candidato contro Marta Vincenzi, i voti che ha già preso e riprenderebbe certamente il senatore Musso. Sono convinto quanto Lei che, in occasione del voto al Senato sulla legge del processo breve, Musso avrebbe fatto meglio ad allontanarsi senza votare e prima o poi dire e scrivere a Berlusconi ciò che ha scritto molto chiaramente su «il Giornale». Berlusconi che lo stima avrebbe certamente aumentato la sua stima verso uno dei suoi migliori e più preparati Senatori e tutto sarebbe finito in allegria. Comunque non candidare Musso per questo peccato veniale sarebbe, a mio avviso, un suicidio per il Pdl. Cordiali saluti.

Ernesto Gastaldo
ex commerciante

→ CASO MUSSO/2 Capire le sue ragioni e poi fare le primarie

Caro Lussana, con alcuni amici milanesi mi trovo a commentare il suo articolo sul senatore Musso: premesso che siamo tutti di centro-destra sia noi quattro liguri della «diaspora» sia i cinque colleghi lombardi di cui tre del Pdl e due della Lega ed è interessante riassumere l'ora di discussioni extra-moeni genovesi. I lombardi hanno letto solo la stampa nazionale e

non le vicende riportate sul Giornale-Genova. Pensano che Musso abbia voluto fare il primo della classe in Senato perché se avesse avuto ragione solo lui, dovremmo oggi pensare che gli altri senatori del Pdl siano dei parlamentari poco attenti ai disegni di legge da approvare in aula. Comunque i colleghi lombardi che votano per il centro-destra, cui abbiamo fatto leggere le pagine del Giornale-Genova dei giorni scorsi, pensano che il senatore Musso ha fatto una mossa in favore della «mitica» Giustizia milanese se non di Di Pietro e soci in un momento in cui ci sono nuove nubi all'orizzonte sempre nel rapporto Politica-Giustizia. Noi, invece abbiamo cercato di spiegare che la realtà di Genova è complessa, dove il centro prima (dal 1975) ed il centro-destra dopo (dal 1994) è sempre in minoranza. In questo quadro l'unico risultato che ha invertito una tendenza storica è stato quello delle elezioni comunali di Genova del 2007 con il professor Musso capoluogo, dove, pur non vincendo, il centro-destra ha avuto un risultato tale da far sperare che dopo la storica vittoria di Guazzaloca a Bologna, anche per Genova sarebbe potuta arrivare una svolta. Secondo noi occorre evitare di fare un minestrone tra il discorso del voto al Senato e la candidatura a Sindaco: sarebbe bello conoscere le ragioni di Musso. Inoltre sarebbe bene sapere se Musso è l'unico possibile candidato alla poltrona di sindaco per Genova. Perché no le primarie del centro destra? Perché ad esempio non potrebbe uscire dai voti del «Popolo» un Matteo od un altro?

Mario Lauro, Antonio Rossello,
Fabiano Sciacaluga
e Massimo Pianciola

→ SOLIDARIETÀ Al fianco di Carleo contro gli oppositori

Momento Liberale è con Carleo. Quando un «non politico» ma una persona come Carleo entra nel mondo della «politica di oggi» ha vita difficile. Così è, così è stato. Carleo ha certamente la stima di Momento Liberale. Non credo che i Suoi oppositori si agitano perché Carleo non si interessa ai problemi del levante, non sia vicino alla gente... anzi credo proprio il contrario. Il suo passato lo conferma. È proprio questo che non condi-

vido... ma si sa noi liberali in questa politica ne «azzecciamo» poche. Forse è meglio così
Beppe Damasio, Massimo Alfieri
e Enrico Astuni

→ L'APPROFONDIMENTO La carriera di Taviani va completata

Gentilissimo direttore, ho letto con interesse la lusinghiera attestazione di stima pubblicata qualche giorno fa sull'onorevole Taviani, lettera che riporta praticamente quanto già scritti dallo stesso lettore nel maggio dello scorso anno. In en-

trambe le lettere, a mio giudizio, non si parla dell'attività del professor Taviani nel periodo anni 1934/1940. Provvedo io: Littorali del Fascismo: 1934 Firenze - Selezionato in Dottrina del Fascismo; 1935 Roma - Selez. Dottrina del Fascismo e Corporativismo; 1940 Bologna 9° in Corporativismo Fascista P.S. Ai Littorali si poteva accedere soltanto dopo aver sostenuto e vinto i prelettorali del loro GUF (Gruppo Universitario Fascista) e dopo essere stati selezionati da una commissione di vecchi fascisti nominata in provincia dal Federale...

Olimpio Parodi

Sanità «Il mio programma da assessore gratis»

di Piero Randazzo*

Nell'agosto scorso ho rivolto un appello ai due candidati alla presidenza della Regione, Burlando e Biasotti, affinché i temi e le problematiche legati alla Sanità venissero lasciati fuori dalle polemiche politiche di parte.

Questo l'ho fatto e continuerò a farlo, perché è mia convinzione che la salute non è patrimonio né competenza di destra e di sinistra.

Il diritto alla salute è universale, costituzionale e cristiano.

Il Capo dello Stato e il Pontefice dall'alto del proprio ruolo, non perdono occasione per farcelo ricordare, soprattutto a chi ha la responsabilità di governo e di decisione.

Coerente con quanto detto, metto a disposizione la mia esperienza politica e sanitaria e mi candido a ricoprire l'incarico, come esterno, all'assessorato alla Salute, con lo stesso stipendio che percepisco adesso da dipendente ospedaliero, 1409,00 euro al mese. La mia non è una

provocazione, ma il vero sentimento sincero che mi sento di mettere a disposizione della collettività. Per questo motivo ho rifiutato la candidatura a consigliere regionale che mi è stata offerta da più parti. Auto-candidatura all'assessorato della Regione per fare cosa?

Ecco i punti generali di un cambiamento che è necessario nella Sanità Ligure. In una situazione di crisi è necessario un contributo comune per superare tale stato. L'assistenza per i malati non può e non deve essere coinvolta nella crisi, almeno per quanto concerne la qualità dell'assistenza, che deve mirare costantemente all'eccellenza, poiché la salute è un diritto costituzionale di ogni singolo cittadino italiano.

In questa situazione il compito delle istituzioni è quello di mantenere uno standard di cure eccellenti e contemporaneamente un contenimento della spesa pubblica attraverso un'attenta disamina di quello che fa parte del patrimonio sanitario ovvero gli immobili, il personale, i fondi economici, le apparecchiature mediche,

REGISTRO INFORMATICO

«Testamento biologico Una cosa seria solo se fatta dal notaio»

di Francesco Felis*

Egredo direttore, sul Giornale si affronta il tema del testamento biologico e si mette in evidenza la demagogica posizione del Sindaco Marta Vincenzi a Genova che, precedendo l'eventuale legge, ha messo su un sistema privo di valore ma comunque costoso.

Che il sistema creato sia solo demagogico è evidenziato anche da un dato poco notato dai commentatori politici e non.

È stato creato un registro, si dice pubblico. Ma un registro è pubblico non solo se è consultabile da tutti, anche rapidamente, ma anche se documenta un fatto con assoluta certezza in modo da evitare liti e manifestare, in modo chiaro e incontrovertibile, qual è la volontà di una persona.

Il registro creato non corrisponde a nessuna di queste caratteristiche.

Sarebbe troppo lungo scendere nel dettaglio ma basti dire che uno dei temi che il legislatore nazionale affronterà (e solo lui può affrontarlo), proprio per rispondere alle esigenze di facile, certa e pronta conoscibilità dei testamenti biologici è quello delle metodologie all'avanguardia che consentono di registrare, e quindi di reperire con facilità e in tempo reale, ovunque in Europa e non solo in Italia, le disposizioni di ultima volontà e quelle sui trattamenti sanitari dei cittadini europei, che potrebbero rivelarsi indispensabili in ambito medico per decisioni urgenti.

Di recente a un convegno tenutosi a Sestri Levante di notai e professori universitari, che ha visto la partecipazione di Notai europei ed extraeuropei si è illustrato il funzionamento del Registro Informativo Europeo (progettato dal Consiglio Nazionale del Notariato).

Esso è elettronico e quindi delocalizzato; affidabile grazie al controllo notarile preventivo su provenienza di chi fa le dichiarazioni e consapevolezza delle volontà; caratterizzato da un contenuto predeterminato fissato dalla legge; in grado di collegare in rete i vari registri nazionali, che rimangono distinti e autonomi.

Questo dà certezza, non fa assomigliare i registri a puri elenchi telefonici ed è, perciò, cosa diversa dal Registro Genovese che si caratterizza per superficialità e pressapochismo. Così come tutti quei Registri che si stanno formando in Italia ad opera di giunte di Sinistra.

Al di là del contenuto della futura legge sui punti più controversi sul versante etico, il modo di procedere dalla Giunta Vincenzi si presenta connotato da un misto di ignoranza (perché non sa di queste tematiche volte a creare Registri certi, europei e di pronta conoscibilità, senza urtare le suscettibilità nazionali) e arroganza, tipica di chi vuol far credere di essere la prima della classe e di arrivare prima. Anche prima del Parlamento dove certi temi possono essere trattati con cognizione di causa.

Cari saluti.

*Notaio, componente direttivo cittadino Pdl Genova



CASO ENGLARO

Beppino Englaro con la foto di Eluana: il caso che ha aperto il dibattito